

Donne & Arte

Femminismo USA

In questo numero di Data affrontiamo il problema del rapporto che le donne intrattengono con l'arte. Da quale punto di vista lo affrontiamo? Per ora solo informativo facendo un rapido riassunto delle posizioni e dei centri che promuovono una politica e una fenomenologia dell'arte da un punto di vista femminista, negli USA. In generale quelle donne che si sono sensibilizzate sul problema della loro esclusione e della loro sottomissione nei ruoli della vita sociale sono molto arrabbiate con gli uomini in generale e in particolare con quelli nel campo specifico in cui operano. Tutte li accusano di mantenerle in un ruolo secondario e, in fondo, se usciamo tempestivamente oggi con questo primo articolo, è perché non vogliamo che la faccenda venga strumentalizzata dai maschi per ricreare la separazione sotto altre forme: per esempio gestendo delle riviste separate per 'donne artiste', da non confondere naturalmente con gli 'artisti'!

Finora, e siamo solo agli inizi, quello che è stato fatto è:

- centri con annessi spazi espositivi dove le donne possono incontrarsi e discutere problemi sollevati dal loro lavoro e allestire le proprie mostre, concerti, spettacoli, ecc.
- giornali per recensire queste mostre ed elaborare queste problematiche per lo più ignorate dall'*establishment* critico culturale maschile.
- costruire una teoria dell'arte femminista se esiste.

Oltre a riviste di impronta prettamente artistica — tipo *The feminist Art journal* — anche giornali come MS o la italiana *Effe* — che si accostano al femminismo secondo le prospettive del dibattito politico — dedicano delle rubriche ai problemi dell'arte. Per tutte queste iniziative vige di solito un rigido separatismo: gli uomini non sono ammessi.

I luoghi

I principali luoghi di ritrovo di manifestazioni pubbliche del femminismo sono: in California *Womenspace* (10007 Venice Boulevard, Los Angeles) è un centro interdisciplinare femminista per artiste, disegnatrici, critiche d'arte, collezioniste, studentesse, e storiche d'arte.

Questo centro è nato dalla collaborazione di Miriam Schapiro, Joyce Kozloff, e Judy Chicago ed è praticamente un punto di incontro dove tutti i membri iscritti possono esporre le loro esperienze e fare delle mostre. Oltre ciò vi si tiene una serie di conferenze di cui è rimasto famoso il ciclo dedicato a insegnare alla donna artista come operare in un ambiente dominato dagli uomini. In questo centro viene anche portata avanti collettivamente l'esplorazione di una immaginazione femminista. (v. Le teorie).

Feminist Art Workshop, c/o Judy Chicago, Arlene Raven and Sheila de Bretteville, (14120 van Nuys Boulevard, Pacoima, Calif. 91331) è una scuola d'arte indipendente con laboratori e corsi di storia e una propria filosofia sull'arte femminile. *AIR* (97, Wooster St., N.Y. 10017): a New York è stata la prima cooperativa di artiste; ogni lunedì sera conferenze e dibattiti su problematiche femministe, più mostre delle artiste della cooperativa. L'adesione delle partecipanti avviene per selezione: sembra che queste scelte siano orientate soprattutto verso un'arte che rivaluta la creazione nell'ambito di tradizioni fem-

minili quali il ricamo, l'arazzo, le costruzioni realizzate con tessuti, corde ecc., naturalmente in chiave critica e con richiami a minoranze culturali quali gli americani indiani.

Women in the Arts, c/o Cynthia Navaretta, (Post. Office Box 4476, Grand Central Post Office, New York, N.Y. 10017) al contrario dell'*AIR*, è un gruppo aperto senza struttura gerarchica per cui ha già più di 500 membri. Ha già organizzato diverse mostre fra cui « Women choose women » al New York Cultural Center.

Oltre a ciò esiste una rete internazionale di donne artiste che ha delle rappresentanze nelle principali città degli Stati Uniti. Si chiama WEB (West East Bag). Non sono riuscite a capire se si tratta di una specie di Lyons Club per donne, oppure di una associazione che ha un reale impegno femminista.

I giornali

The Feminist Art Journal, 41 Montgomery Place, Brooklyn, New York è una rivista trimestrale dedicata all'arte femminista. Essa nasce dalla convinzione che le donne vengono tenute volontariamente al di fuori dell'*establishment* culturale dello sciovinismo maschile. Questo senso di esclusione ha indotto le redattrici della rivista a fondare il giornale per sottolineare la partecipazione delle donne alla vita artistica. Essa conduce polemiche contro il nascosto fascismo dei maschi dimostrato ad esempio in un articolo dal titolo « Sexual differential in Art Reviews » in cui, statistiche alla mano, si dimostra la mancanza di recensione da parte delle riviste d'arte dei maschi e da parte dei critici « pigs » del lavoro di donne artiste. Altro evento importante per rinfocolare tale polemica è stata la mostra « Unmanly Art » al Suffolk Museum di Stony Brook, New York, nel 1973.

Women and Art (89 East Broadway, 10002 New York (di questa conosciamo solo il titolo).

Rip-Off File, (Nancy Spero, 171 West 71 St., New York 10023) è anch'essa impostata sulla discriminazione e pubblica soprattutto corrispondenze di lettrici-partecipanti che denunciano casi di discriminazione sessuale attuati nei loro confronti.

MS è una rivista d'attualità che tratta tutti i problemi del femminismo. Essa ha una rubrica dedicata all'arte che recensisce regolarmente l'attività di donne artiste.

Le teorie

Separatismo. La tesi di una esclusione dei maschi dalla attività femminista, anche quando giustificata da discorsi razionali, sembra nascere soprattutto dal rancore per una messa fra parentesi dell'attività artistica praticata dalle donne. Questo rancore purtroppo conduce però spesso a presentare il lavoro di alcune artiste nell'ambito di un discorso separato che non è molto positivo nemmeno per le autrici. Fare di Diane Arbus o di Eva Hesse, delle protagoniste a senso unico di un'arte femminile è quasi insensato quanto l'escluderle da una attenta valutazione del loro lavoro (il che naturalmente è avvenuto) solo perché donne.

Grembismo: Judi Chicago e Miriam Schapiro hanno aperto la discussione se esiste una sensibilità femminile da identificare con una arte fatta da donne. Per loro esiste ed è localizzata e creata dal grembo femminile e dall'apparato genitale della donna. Lucy Lippard è più circospetta ma anche lei caratterizza il lavoro come avente la « preponderanza di forme circolari e fuoco centrale, una sacca onnipresente lineare o una forma parabolica che gira su stessa » per cui sembra che anche lei connetta l'arte delle donne con il grembo e l'apparato produttivo. Le redattrici di *The Feminist Art journal* non riescono a trovare alcuna relazione definitiva fra gli ormoni femminili e gli artefatti femminili « femministi ».

Daniela Palazzoli